

Polizze, ora Raggi denuncia Romeo

Non convincono le versioni offerte ai pm sulla cassetta di sicurezza svuotata: "Conteneva i gioielli di un'amica" La Procura apre un fascicolo sui veleni del caso De Vito: s'indaga sulla sottrazione dei documenti in Comune

Il dipendente comunale ora è in malattia "Con i miei soldi faccio quello che voglio"

CARLO BONINI

ROMA. Arrivata al suo ottavo mese, la nera saga capitolina a Cinque Stelle è diventato un redde rationem che promette il peggio e non annuncia giorni luminosi per il Movimento. Un grumo di rancori, ricatti, sospetti, in cui tutti marciano ormai in ordine sparso. Con buona pace dei «quattro amici al bar», epigrafe dei giorni di gloria. La sindaca Virginia Raggi, «esterrefatta», presenta in Procura un esposto contro l'uomo di cui ora si sente vittima, Salvatore Romeo, che con lei è indagato per abuso di ufficio, che le aveva giurato devozione con tre polizze vita a sua insaputa (per complessivi 41 mila euro) e che aveva toccato il cielo con un dito il giorno della sua nomina a capo della segreteria in Campidoglio (quando il suo stipendio si era triplicato e la promozione era arrivata forzando l'interpretazione delle norme che governano le nomine nel settore pubblico).

Raffaele Marra, detenuto a Regina Coeli per corruzione dal 16 dicembre, promette sfracelli in un interrogatorio in data da destinarsi e in cui saldare il conto con chi lo ha scaricato (la Raggi) e con chi, il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, lo definiva un tempo «servitore dello Stato» e, ora, «un signore incontrato una sola volta per cacciarlo». Salvatore Romeo, da

48 ore è invece sparito dalla circolazione. «È in malattia da ieri», dicono in Comune. Un incidente in motorino, pare. E un problema da risolvere non da poco. Comprendere come tirarsi fuori dal buco in cui si è cacciato.

La storiella raccontata la notte dell'8 febbraio nell'interrogatorio con il Procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Francesco Dall'Olio («Perché ho acceso una terza polizza due giorni dopo l'avviso a comparire della Raggi? Per ragioni di profondo affetto») non se l'è bevuta nessuno. Come del resto quella della cassetta di sicurezza legata a un suo conto e singolarmente svuotata 48 ore dopo l'arresto di Marra. «Conteneva i gioielli di famiglia dell'amica cui l'avevo data in comodato», ha detto (confermato dalla donna).

Ma, soprattutto, nessuno crede all'argomento con cui, sempre durante il suo interrogatorio, ha provato a giustificare un'altra delle sue mosse sghembe. Perché, quando la sindaca Raggi, all'indomani del 2 febbraio (giorno del suo interrogatorio), gli chiese pubblicamente di cancellare le polizze di cui risultava a sua insaputa beneficiaria (in quel momento se ne conoscevano due), Romeo, che sapeva fossero tre, cancellò solo le più vecchie, quelle del gennaio 2016, e non l'ultima, di 8 mila euro, del 26 gennaio di quest'anno? «Perché con i miei soldi ritengo di poter fare quello che voglio», ha detto lui. Non esattamente una spiegazione esaustiva. Che dunque lo propone ora principale protagoni-

sta di una vicenda in cui dovrà spiegare, a maggior ragione sotto la pressione dell'esposto della Raggi, se è stato il carnefice della sindaca, o, al contrario, il suo maldestro angelo. Convinto cioè che accendere quella terza polizza nel momento meno adatto potesse costituire un comodo alibi a posteriori sull'innocenza di quella curiosissima pratica.

Per altro, a rendere ancora più ricco e imprevedibile il quadro è anche la circostanza che ai due fascicoli aperti per abuso dalla Procura (sulle nomine di Renato Marra, fratello di Raffaele e di Romeo) se ne somma un terzo. Che per altro cerca di fare luce nello stesso stagno di veleni in cui galleggia l'affaire nomine. Quello sull'autore o gli autori ancora ignoti del dossier che incenerì la candidatura nelle "comunarie" M5S di Marcello De Vito, candidato alternativo alla Raggi. L'ipotesi di reato - violazione del segreto di ufficio - contesta la sottrazione da un ufficio comunale di una delle carte poi utilizzate per macchiare la reputazione di De Vito e sconsigliarne la candidatura a sindaco. Nessuno, tra i testimoni sentiti in Procura nelle scorse settimane ha sin qui dato indicazioni certe sulla paternità di quel dossieraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

LA NOMINA

Virginia Raggi decise di nominare Salvatore Romeo, dipendente comunale, capo di gabinetto, triplicandogli lo stipendio, nonostante il parere contrario della magistrata Raineri

L'INDAGINE

Gli inquirenti romani hanno indagato sulla nomina di Salvatore Romeo firmata dalla sindaca Raggi e alla fine hanno inviato alla prima cittadina un avviso di garanzia ipotizzando il reato di abuso di ufficio

LE POLIZZE

Fra le carte delle indagini su Romeo fanno la loro comparsa due "misteriose" polizze sulla vita stipulate da Romeo e intestate alla Raggi. Ieri gli inquirenti hanno scoperto una nuova polizza

